



Il patto per l'ateneo divide la maggioranza

Udine

Nel suo genere, va riconosciuto a Enzo Cainero, è stato un piccolo "colpo di teatro". Perché, nel mezzo di un consiglio infuocato dalla discussione sulle mozioni dedicate all'Università di Udine, il leader della minoranza ha tirato fuori il "patto" sull'ateneo siglato il 27 ottobre scorso da una sfilza di istituzioni, «compreso Honsell», e ne ha fatto una mozione di sentimenti, sottoscritta dalla sua coalizione, a cui, secondo Cainero, il consiglio doveva dare «un'adesione unitaria». Alla fine, passa con sei "sì" del centro-sinistra, mentre il sindaco si astiene. Ortis (in foto) proponeva una mediazione. Approvate anche le due mozioni (una di maggioranza e una di minoranza) perché le malghe di Porzus diventino monumento nazionale.

A pagina III

Patto per l'ateneo, maggioranza divisa

Cainero lo propone come mozione: a favore pure due assessori. Ma Honsell si astiene

Nel suo genere, va riconosciuto a Enzo Cainero, è stato un piccolo "colpo di teatro". Perché, nel mezzo di un consiglio infuocato dalla discussione sulle mozioni dedicate all'Università di Udine, il leader della minoranza ha tirato fuori il "patto" sull'ateneo siglato il 27 ottobre scorso da una sfilza di istituzioni, «compreso Honsell», e ne ha fatto una mozione di sentimenti, a cui, secondo Cainero, il parlamentino avrebbe dovuto dare «un'adesione unitaria». La "trappola" tesa non è sfuggita a Alberto Bertossi (Cittadini) che gli ha detto: «Il documento è sottoscritto dall'intera minoranza. Perché non avete avvertito la maggioranza? È stato fatto per creare una presenza imbarazzante fra due posizioni non inconciliabili». Alla fine, però, per «conciliabile» (uno spirito di mediazione sostenuto anche da Ortis e Corrias), Bertossi le ha votate entrambe: la mozione della maggioranza presentata da Maio (Pd) che se la prende con «il gravissimo taglio indiscriminato di fondi» e la «trasformazione degli atenei in fondazioni» e quella di Cainero. E, come Bertossi, hanno votato sì al "patto" altri cinque del centrosinistra, di cui due della lista honselliana (il capogruppo D'Este aveva lasciato liberi i consiglieri di esprimersi): Corrias (Idv), il vicepresidente Della Rossa (Innovare), il pd Carlo Giacomello (che si è avvalso della «libertà di scelta» data dal capogruppo Maio, la stessa libertà che ha

spinto Maria Marion, appena entrata al posto di Malisani, a votare contro e non astenersi come gli altri del Pd) e i due assessori, Barillari (Cittadini) e Croattini (Innovare), che, spiega, «ho votato sì perché il sindaco aveva già sottoscritto quel patto». Ma Honsell sulla mozione caineriana si è astenuto. «Mi sono astenuto su ogni mozione - chiarisce il sindaco -, eccetto quella di Maio, perché le altre erano troppo de-

boli come manifestazioni di sentimenti. Erano mancanti delle premesse fondamentali, anche se non dannose». Alla fine, comunque, è la mozione Cainero è passata, con 20 sì, 1 no e 18 astenuti (4 di Innovare, 11 Pd e 2 della Sinistra arcobaleno). E il leader della minoranza ha annunciato: «Domani mattina comunicheremo al presidente della Provincia e al rettore Compagno l'adesione dei firmatari al patto».

altre due: quelle di Cainero e Ortis. Boccia la mozione di Volpe, sono passate quelle di Cainero, Maio (con 28 sì, 10 no e l'astensione di Bardini del Pdl) e quella di Ortis che impegna il consiglio a fare «una o più sedute dedicate alla situazione dell'ateneo, con l'audizione del rettore, per stendere un documento unitario con delle proposte».

Dibattito al calor bianco. La Sinistra arcobaleno non ha detto "et" sulla friulanità e la «retorica dell'eccellenza», dimenticando il suo intervento sulla stampa che aveva fatto imbufalire il Pd. Ma Cainero ha ritirato fuori la polemica della campagna elettorale: «Ci sono documenti che confermano quello che dicevamo allora: corsi fantomatici e sovracosti». E Honsell non l'ha tenuto più nessuno: «È giusto smascherare la truffa ai danno dei cittadini che la destra sta cercando di fare. Ho sentito Cainero parlare di sovrappeso e corsi fantomatici, ho sentito la Gelmini parlare di emergenza educativa. Saro e Collino in campagna elettorale hanno gettato fango sull'ateneo solo per bassa propaganda elettorale. Saro ha confuso la Fondazione Crup con quella prevista dalla legge per l'università. Questi parlano di cose che non sanno. Mandiamoli via». E Arpino (Pdl) ha dato a Honsell del «veterocomunista marxista», accusandolo di «boriosa iattanza» e di aver «istigato gli studenti a protestare e occupare».

Camilla De Mori



Ieri Maria Marion è subentrata a Malisani in consiglio. Scalettaris, vicino a lei, era già entrato al posto di Martines *PressPhoto Lancia*

Il consiglio di ieri, partito con 4 mozioni (quella di Zaccuri cui, secondo Maio «manca la spada di Damocle che pende sull'Università di Udine perché non fa parola dei tagli», quella "politica" della maggioranza, quella "asettica" di Volpe e quella bipartisan di Piva e Bertossi), ne ha perse due per strada (quella di Piva, che l'ha ritirata e quella di Zaccuri, "surclassata" dal documento caineriano) e ne ha guadagnate

Il primo cittadino vota sì solo al documento di Maio
«Gli altri erano troppo deboli»

Il sindaco: «Sull'università una truffa della destra»
Arpino: «Veterocomunista»

IL BORSINO**Ma a mettere d'accordo destra e sinistra ci sono sempre le cravatte griffate**

(cdm) **CRAVATTE.** L'eleganza non conosce colore politico. Ma distingue bene la tinta delle cravatte. Ne sa qualcosa il pd Gregorio Torretta che, appena arriva il cronista, mostra la seta di Marinella che gli pende dal collo. Già, perché il cameriano Anzolini, ieri assente perché in missione a Roma, non è il solo a portare le cravatte griffate che tanto piacciono al Cavaliere. Anche Piergiorgio Bertoli (Pdl) le sfodera da vent'anni, come - si narra - avrebbe avuto modo di far notare al medesimo Anzolini. Chapeau.

RICADUTE 1. «Dica, consigliere Zaccari». Al presidente del consiglio Daniele Cortolezzis (Pd), che pure, in un'altra seduta aveva promesso di non sbagliare più il nome del suo collega del Pdl, non dev'essere bastato ripetere «cento volte Zaccari», visto che ieri sera è scivolato di nuovo sulla dizione. Tanto che lo "Zac" alza un dito per ribadire che il suo cognome ha una "erre" sola.

RICADUTE 2. A inizio serata il sindaco non c'è. È al Teatrone per la premiazione promossa dalla Cciaa. Eppure, nonostante lo staff Honsel-

liano preme per iniziare comunque con le mozioni, Cortolezzis (già richiamato all'ordine per la sua gestione "creativa") non se ne dà per inteso e propone di affrontare gli oggetti all'ordine del giorno, contraddicendo così la decisione del capigruppo, Michelini (Pdl) non ci sta. Per fortuna, Honsell, *deus ex machina*, arriva.

PATTO. «Nella maggioranza nessuno ha letto il patto per l'Università», attacca Cainero. E, a dire il vero, in aula anche Michelini (Pdl) ammette di non averlo tenuto sul comodino prima del consiglio.

GRAFFITI. All'ingresso sotto la Loggia campeggia una scritta in rosso, irriveribile, siglata da tale "Ivana K", che invita tutti, per così dire, a dar corpo alla propria interiorità. E se la facessimo togliere?

MARKISTI. Ritorni di fiamma. Se Franzil ha scoperto da Arpino che Honsell è «un veterocomunista», il pd Venanzi ha preso di petto «la destra populista». Come sentirsi trent'anni di meno adesso?